

1. PROTOCOLLO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il bullismo rappresenta un fenomeno complesso e articolato, che non ha una specifica rappresentazione nei sistemi nosografici ufficiali.

Per questo motivo, è essenziale procedere ad una precisa definizione di esso, che serva come base per giungere ad un riconoscimento attendibile e condiviso di tale fenomeno.

La scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno, per facilitare lo studio e la crescita personale. Le classi e le amicizie sono le prime “società” nelle quali gli alunni possono fare le loro esperienze e crescere. Pertanto, risulta importante mettere in atto tutta una serie di politiche preventive e strategie d'intervento per contrastare i fenomeni di bullismo.

Il bullismo è un abuso di potere, in cui sono presenti tre condizioni: 1) si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta; 2) queste azioni sono reiterate nel tempo; 3) sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime) (Buccoliero & Maggi, 2005).

Gli atti di bullismo si presentano in modi diversi; le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- I. **PIANIFICAZIONE:** il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato; il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta.
- II. **POTERE:** il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi.
- III. **RIGIDITA':** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati.
- IV. **GRUPPO:** gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole “gang”.
- V. **PAURA:** sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo; meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

- **FISICO:** atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale
- **VERBALE:** manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.)
- **RELAZIONALE:** sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Negli ultimi anni, il discorso sul cyber-bullismo è diventato più importante. Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ragazzi hanno ottime competenze tecnologiche, ma allo stesso tempo non hanno la consapevolezza dei rischi del mondo digitale. Lo spazio online può diventare il

luogo dove il bullismo inizia o è mantenuto.

Pertanto la mediazione attiva degli adulti permette l'integrazione dei valori e il pensiero critico, e aumenta la consapevolezza sui possibili rischi, sulle sfide, e le infinite opportunità offerte dal mondo online.

Il bullismo danneggia tutte le persone coinvolte: le vittime, i bulli, gli "osservatori" o "seguaci".

Il problema nella lotta contro il bullismo è che gli atti di solito avvengono di nascosto e lontano dagli occhi degli adulti (genitori, docenti). Inoltre le vittime quasi sempre si vergognano della situazione, quindi non ne parlano facilmente, né a casa, né a scuola. Perciò ci vuole una particolare attenzione da parte degli adulti nei confronti del fenomeno e una stretta collaborazione tra scuola e famiglie e l'applicazione di regole di comportamento per tutte le classi.

Per contrastare i fenomeni di bullismo l'istituzione scolastica opererà su due livelli:

- prevenzione
- strategie operative e gestione dei casi di bullismo.

PREVENZIONE

Molte esperienze in scuole straniere hanno sottolineato l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. È emerso che a scuola una politica di antibullismo rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola a fare qualcosa contro i comportamenti bullistici. Per permettere poi l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestino.

Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenirne l'insorgenza di nuovi. Di conseguenza, diventa importante promuovere il miglioramento delle relazioni tra i coetanei e dell'intero clima scolastico.

L'intervento può essere svolto a più livelli:

SCUOLA: le misure adottate mirano a sviluppare atteggiamenti e creare condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuovi problemi.

- Creazione di una banca dati (libri, riviste, siti web) relativa al fenomeno del bullismo e alle possibili strategie d'intervento.
- Attività formative rivolte ai docenti.
- Incontri informativi con il resto del personale scolastico (collaboratori scolastici etc.) al fine di condividere alcuni indicatori osservativi sul bullismo
- Coinvolgimento delle famiglie nei programmi antibullismo attivati dalla scuola attraverso incontri informativi.
- Collaborazione sistematizzata tra professionisti sociosanitari e personale scolastico al fine di favorire l'istituzione scolastica nella segnalazione di situazioni a rischio per comportamenti aggressivi o antisociali.
- Collaborazione con le Forze dell'Ordine.
- Incontri con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.

- Elaborazione di un questionario per il monitoraggio del fenomeno.
- Individuazione di poche e semplici regole comportamentali contro il bullismo, che tutti si devono impegnare a rispettare.

Inoltre rientra in un approccio istituzionale di politica scolastica l'implementazione di uno sportello d'ascolto, dove coloro che sentono il bisogno di un appoggio adulto possono fruire di una relazione comunicativa che ha, come elemento fondante, l'ascolto scevro da giudizio alcuno.

CLASSE: il coinvolgimento degli alunni nelle attività scolastiche in modo socializzante e di gruppo risulta essere un'importante azione strategica finalizzata alla prevenzione ed al contrasto dei fenomeni di bullismo. Il potenziamento delle competenze cognitive, emotive, sociali e relazionali viene favorito attraverso percorsi curriculari e di educazione socio affettiva. Ciò può essere realizzato attraverso le seguenti attività:

- Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali).
- Tecniche di role playing e di problem solving.
- Strategie di lavoro cooperativo che contribuiscono a modificare il clima e la qualità delle relazioni in classe, a ridurre le difficoltà sociali e relazionali e a promuovere comportamenti di sostegno e solidarietà.
- Partecipazione a giornate contro il bullismo.

INDIVIDUO: l'obiettivo è quello di cambiare il comportamento degli studenti identificati come vittime sia di quelli identificati come bulli attraverso:

- Colloqui individuali.
- Colloqui con i genitori degli studenti coinvolti.
- Discussione di gruppo.
- Trasferimento in altra classe o scuola.

Pertanto le attività dovranno promuovere:

- Il mutuo rispetto tra tutti i membri della comunità scolastica e il rispetto per gli oggetti di proprietà degli altri (incluso gli edifici scolastici).
- La responsabilità di ognuno per le proprie azioni.
- Il senso di comunità.

STRATEGIE OPERATIVE E GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO

Di fronte a episodi di bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dall'equipe antibullismo (dirigente, docenti referenti e psicologo) sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte ecc., al fine di possedere dei dati oggettivi.

A tale scopo si possono usare varie metodologie come:

- osservazioni dirette
- questionari per i ragazzi
- discussione in classe
- colloqui con i singoli alunni

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso:

Con la vittima

- colloquio personale
- convocazione famiglia (esposizione del caso), richiesta d'informazione su ciò che i genitori sanno o hanno intuito
- sostegno psicologico
- azioni di supporto alla vittima per favorirne la socializzazione, affinché si integri meglio in classe.

Con il bullo

- colloquio personale in cui si analizzano i suoi atteggiamenti e si prospettano eventuali sanzioni in caso di reiterazione dei comportamenti negativi
- convocazione della famiglia (lettera disciplinare ai genitori, informazione sulle sanzioni previste)
- nel gruppo classe stigmatizzazione e svalutazione di tutti gli atteggiamenti negativi tipici del bullo
- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste
- inserimento nel registro classe e sulla scheda di valutazione del bullo della descrizione della condotta del bullo
- eventuale invio per supporto psicologico al fine di modificare i comportamenti aggressivi.

Con la classe

- colloqui personali con gli alunni perché emergono atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di fascinazione rispetto al comportamento vessatorio del bullo
- nelle discussioni in classe, valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole.